



via). L'idea iniziale era di aprire una linea nel centro della parete, idea abbandonata subito per l'estrema difficoltà dell'obiettivo che si è spostato lungo il sistema di fessure sulla sinistra di Mirror Wall. «Un itinerario che può essere scalato in libera e in artificiale, con tiri finali di misto», hanno spiegato i due scalatori. Anche la cordata spagnola ha confermato la severità del luogo e le dure condizioni ambientali incontrate durante l'apertura.

COLOMBIA

SIERRA NEVADA DEL COCUI

Ritacuba Blanco
5350 m

Si chiama Tierra de condores l'ultima via aperta dall'altoatesino Helmut Gargitter in cordata con Simon Kehrer, Fernando Gonzalez Rubio e Ivan Calderon. 800 metri per 14 lunghezze complessive scalate in libera con difficoltà massima di 7a+, fino a raggiungere i 5350 metri della cima del Ritacuba Blanco, la montagna più alta della Sierra Nevada del Cocuy e di tutta la Colombia. «Le pareti sono più contenute che in altri luoghi e gli avvicinamenti sono faticosi rispetto alle vie che si possono aprire, ma riuscire a trovare una linea proprio nel centro della parete est, con quella sua roccia arenaria molto dura e tutta particolare, mi è piaciuto molto», ci ha raccontato Gargitter. «La parte alta è molto friabile e occorre fare attenzione perché ci sono blocchi enormi, a rischio di distacco in quanto il ghiaccio di questa montagna si sta ritirando sempre più e crea parecchi movimenti. Nella parte bassa la roccia è ottima, articolata, con tanti diedri, tetti, poche fessure dritte e molte fessurine. Spesse volte per arrivare in sosta si è trattato di fare vere e proprie gimcane... una lunga strada per arrivare ai punti buoni!» La via è stata salita in libera con sei notti in parete, portandosi appresso tutta l'attrezzatura, e usando prin-

1» *La via Arctic Monkeys, Stewart Valley, Isola di Baffin//*

2» *Mike Twid Turner in apertura della via Arctic Monkeys, Stewart Valley, Isola di Baffin. FotoArchivio©M. Turner//*

cipalmente nut, tranne qualche spit nei punti davvero impossibili e per le soste. La discesa è sempre avvenuta lungo la est, «anche se – avverte Helmut – si può comodamente ridiscendere per la ovest, che i locali percorrono a piedi come itinerario su neve.

PERÙ

CORDILLERA BLANCA

Nevado Shaqsha, Punta Giampiero Capoccia
5040 m

Due belle vie nuove lo scorso mese di maggio nel massiccio del Huantsàn (Cordillera Blanca – Sud) per la Spedizione Cordillera 2010 composta da Roberto Iannilli, Andrea Di Donato, Giuseppe Trizzino, Ivo Scappatura, Luca D'Andrea, Massimo Massimiano. Si tratta di El sueño de los excluidos, 1340 m di sviluppo (più 100 m di facili rocce per la cima), difficoltà max VII/VII+ e A2, e di La teoría de la gota de agua, 500 m di sviluppo (più 300 m iniziali in comune con la precedente), difficoltà max VII-/A2+. Ambedue le linee sono state aperte lungo la parete sudest del Nevado Shaqsha per terminare su Punta Giampiero Capoccia (nome proposto dalla cordata) a 5040 metri: «Una punta della cresta che conduce alla cima del Nevado Shaqsha (5703 metri) – ha spiegato Iannilli – e che vista dalla Quebrada Rurec ci pareva una montagna a sé stante». El sueño de los excluidos sale prima le placche della parte iniziale sulla sinistra, raggiunge la spalla con un piccolo bosco, prosegue per evidente cresta-spigolo che porta in parete, dove continua per fessure fino a Punta Giampiero Capoccia, sormontata dal ghiacciaio dello Shaqsha. La via La teoría de la gota de agua, dopo la prima parte iniziale in placca, sale la parete esposta più a sud.

Partiti con l'obiettivo di salire lo spigolo ovest di Punta Numa, le continue piogge e neviccate in quota hanno poi spinto i componenti della spedizione verso questa parete al di là della valle. «Dopo aver portato il materiale all'attacco tra una pioggia e l'altra – racconta Iannilli – l'11 maggio con il sole, io e Di Donato abbiamo salito i primi 300 metri di via fino alla spal-